

La lettera

04292 04292

Troppi decreti ed emendamenti facili sfregio alla Costituzione

Giorgio La Malfa

Caro direttore, la materia dei decreti-legge è molto delicata perché investe l'equilibrio dei poteri fra il Parlamento e il Governo. Qualche anno fa la Corte Costituzionale dovette intervenire per bloccare la pratica, allora frequente, della reiterazione dei decreti-legge non convertiti in legge dalle Camere: evidentemente se le Camere non convertono i decreti-legge vuol dire che non li ritengono "necessari e urgenti". A sua volta la Presidenza della Repubblica ha dovuto ricordare più volte ai Governi che i decreti non possono contenere norme che non rivestano carattere di straordinaria "necessità e urgenza". Penso che sia ormai maturo un intervento della Corte Costituzionale su un altro aspetto della decretazione di urgenza, cioè sulla emendabilità dei testi. I Governi amano i decreti-legge. Essi hanno il vantaggio di entrare subito in vigore e danno quindi l'impressione che l'Esecutivo, come abbiamo visto in questi giorni dopo Caivano, abbia una risposta pronta ai problemi che di volta in volta si pongono. Eliminano quasi del tutto il fastidio di doversi confrontare nel merito delle norme con il Parlamento dove è presente l'opposizione. Riducono anche lo spazio per le discussioni in seno alla maggioranza. Per questo in Italia se ne fa largo uso. In 6 mesi il Parlamento ha approvato 5 leggi ordinarie e 25 decreti-legge del governo Meloni. Dunque i Governi abbondano nell'uso dei decreti-legge ma ormai li trattano alla stregua di disegni di legge, cioè si riservano di emendarli o di farli emendare dalla Camera.

Qualche giorno fa, in un convegno a Cernobbio, il ministro Giorgetti, parlando del decreto-legge sulle banche, ha detto che il decreto è stato scritto male (ma da chi, stante che la materia è di stretta competenza del ministero di cui è titolare?) ed ha promesso che "la versione definitiva" sarà molto migliore. Versione definitiva? Io ritengo che vi siano e vi debbano essere limiti molto severi alla emendabilità dei decreti-legge. Si tenga presente che, salvo il caso di situazioni nuove intercorse dopo la promulgazione del decreto, gli emendamenti sono rilievi contro il modo in cui il governo ha esercitato il potere straordinario di adottare atti aventi forza di legge. Significano che le Camere ritengono che la straordinaria necessità ed urgenza, se pure esisteva, avrebbe richiesto un intervento diverso da quello che il Governo ha invece previsto. Gli emendamenti sono censure dell'attività del Governo. Ritengo che un primo intervento spetterebbe ai Presidenti delle Camere a salvaguardia delle prerogative del Parlamento, ma se i governi avessero dignità essi dovrebbero difendere i testi originari e non accettare emendamenti, anche perché gli emendamenti creano miriadi di situazioni confuse relative alle norme entrate in vigore, ma non convertite, ai rapporti giuridici che ne sono derivati e così via. Producono e alimentano il caos delle leggi. Piuttosto che pasticciare con la Costituzione, Governi e maggioranze avrebbero il dovere di curarne il rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1615

